

# Promuovere la cultura italiana all'estero

Mauro Ruggiero

*La Biblioteca italiana di Praga nel panorama degli IIC nel mondo*

*Biblioteca dell'Istituto italiano di cultura di Praga  
biblioteca.iicpraga@esteri.it*

La Biblioteca dell'Istituto italiano di cultura di Praga (BICP) nasce nel giugno 1922 come centro di documentazione dell'Istituto fondato con lo scopo di diffondere e approfondire la conoscenza della cultura italiana in Cecoslovacchia e di organizzare i rapporti intellettuali e artistici fra l'Italia e la Cecoslovacchia con tutti i mezzi adatti a tale fine (art. 3 dello Statuto Sociale).<sup>1</sup>

La creazione dell'Istituto e della biblioteca fu resa possibile grazie all'impegno di accademici ed intellettuali cecoslovacchi ed italiani residenti a Praga e ai finanziamenti dei governi italiano e cecoslovacco. L'Istituto e la biblioteca furono inaugurati ufficialmente il 2 marzo del 1923 alla presenza dell'allora ministro d'Italia Antonio Chiaramonte Bordonaro e del ministro degli esteri cecoslovacco Edvard Beneš. Lo stesso presidente della Repubblica Cecoslovacca, T. G. Masaryk, contribuì con una donazione in denaro per sostenere la nuova istituzione. La biblioteca e l'Istituto hanno più volte cambiato sede nel corso degli anni, fino a stabilirsi nel quartiere di Malá Strana tra il 1941 e il 1942, in un edificio del XVII sec., una volta sede dell'antico ospedale della Congregazione italiana di Praga,<sup>2</sup> un'importante organizzazione religioso-assistenziale fondata nel 1575 dalla numerosa colonia italiana che viveva nella città fin dal Rinascimento.



**L'edificio del XVII secolo che ospita l'Istituto italiano di cultura di Praga**

Nei primi due anni di attività la BICP utilizzò i fondi ad essa destinati dalla direzione dell'Istituto per acquistare libri in lingua italiana che, insieme alle donazioni fatte all'istituzione da personalità del mondo politico e accademico, costituirono il primo nucleo della collezione libraria. Nel 1928 la collezione della biblioteca ammontava a quasi 4.000 volumi con prevalenza di opere di consultazione e di letteratura e risultava essere già all'epoca la biblioteca pubblica italiana più grande in Cecoslovacchia.<sup>3</sup>

Risale al 1932 la pubblicazione del primo catalogo della Biblioteca<sup>4</sup> e al 1936 quella di un supplemento al catalogo<sup>5</sup> in cui si contano già oltre 5.000 volumi.

Nel 1942, l'Istituto, che fin dal 1938 era diretto da Ettore Lo Gatto, per iniziativa del console generale Casto Caruso, e con approvazione della comunità italiana, fu anche adibito a "Casa d'Italia".

Durante la guerra, per un breve periodo di tempo, le attività della biblioteca cessarono, perché la sede dell'Istituto fu messa a disposi-



**Biblioteca dell'Istituto italiano di cultura di Praga: la sala lettura**

zione della Croce Rossa Italiana per offrire alloggio ai prigionieri italiani reduci dai campi di concentramento nazisti. All'epoca del socialismo reale, le istituzioni culturali occidentali non furono sempre ben viste dal governo cecoslovacco, ma l'Istituto riuscì a mantenersi in attività proprio grazie alla sua biblioteca. Aggirando la legge e assumendo la denominazione di "Biblioteca italiana", l'Istituto poté continuare a svolgere, tra gli anni Cinquanta e Sessanta, il suo ruolo di promotore della cultura italiana in Cecoslovacchia. Nel 1989, con la caduta del muro e l'apertura del paese all'Occidente, l'Istituto e la sua biblioteca poterono continuare la loro opera di promozione culturale attraversando senza problemi anche la separazione del dicembre 1992, che segnò la nascita della Repubblica Ceca e della Slovacchia.

Oggi, con una dotazione bibliografica di quasi 18.000 volumi prevalentemente in lingua italiana, la

BICP è la quindicesima biblioteca per patrimonio librario tra gli IIC – Istituti italiani di cultura (questa, dagli anni Novanta, la denominazione ufficiale), la biblioteca pubblica italiana più grande in Repubblica Ceca, e la seconda dopo quella dell'IIC di Colonia in tutta l'Europa centro-orientale. I suoi locali occupano una superficie totale di circa 175 mq. Il materiale documentario è distribuito su scaffali aperti secondo uno schema di segnatura sistematico, raggruppato sia per tipologia di materiale che per classi disciplinari e ordinato per autore. La collocazione del materiale segue uno schema di classificazione creato *ad hoc* per soddisfare le esigenze della biblioteca e che riprende sommariamente la CDD.<sup>6</sup> Dall'anno 2001, la BICP è stata completamente automatizzata e si avvale, per la gestione informatica dei dati, del programma BIBLIOWin 4.0 (attualmente alla versione S), sviluppato da CG Soluzioni Informatiche di Udine che fornisce il programma

a tutti gli IIC nel mondo. La BICP dispone inoltre di pagine Web sul sito dell'Istituto<sup>7</sup> e il suo patrimonio è reso accessibile dai cataloghi online.<sup>8</sup>

Oltre ai servizi di base (accoglienza, consultazione in sede e prestito a domicilio), la BICP offre ai suoi utenti anche alcuni servizi avanzati, tra cui: prestito interbibliotecario (con biblioteche presenti in Repubblica Ceca), servizio di *reference* e alcuni servizi a distanza come rinnovo prestiti e prenotazioni, e la ricerca di informazioni bibliografiche. La BICP dispone anche di una piccola emeroteca: riceve ogni giorno dall'Italia i quotidiani "la Repubblica" e "Corriere della sera" e una volta a settimana "Il Sole 24 Ore", oltre a molte altre riviste specializzate di vari settori. La sala di lettura è dotata di due postazioni Internet per la navigazione e l'accesso agli OPAC, e di una rete *wireless* che copre tutto l'edificio. La sala di consultazione ha una capacità di 30 posti a sedere, in essa si trova la maggior parte del materiale librario, compresa la sezione per ragazzi, quella dei periodici ed una dedicata ai nuovi arrivi.

In una piccola sala chiusa al pubblico sono custoditi i volumi di particolare pregio che fanno parte del fondo storico. Questo fondo è costituito dai libri di maggior valore bibliografico, storico ed artistico riuniti insieme nel 2004. Esso consta di 520 volumi che vanno dal XVIII alla prima metà del XX secolo. Particolarmente rilevanti, all'interno del fondo, le prime edizioni del Novecento che molti autori divenuti famosi successivamente mandavano agli IIC all'estero per permet-

terne la diffusione anche fuori dai confini italiani. Questo fenomeno ha fatto sì che nelle biblioteche degli IIC entrassero prime edizioni di importanti opere di autori italiani oggi spesso difficili da reperire in Italia. Il fondo praghese comprende rare prime edizioni dei maggiori poeti e scrittori italiani dell'Ottocento e del Novecento, tra i quali Savinio, Moravia, D'Annunzio, Ungaretti, Saba, Gatto, Carducci e Montale (si segnalano in particolare due copie della rara terza edizione di *Ossi di seppia* edito da Carabba nel 1931).

Nell'Istituto è presente anche l'archivio della Congregazione italiana di Praga che conserva preziosi documenti storici che testimoniano l'attività e l'ordinamento della comunità italiana di Praga nel XVII secolo.

### La funzione delle biblioteche degli IIC nel mondo

Conformi alla politica di promozione culturale che i 93 IIC svolgono in più di 60 paesi del mondo, le biblioteche degli IIC vogliono essere un valido punto di riferimento per il pubblico di lettori, per studiosi, artisti e operatori culturali italiani e stranieri interessati alla lingua e alla cultura italiana. Le biblioteche si configurano prima di tutto come fonte di informazioni e centro di documentazione sulla realtà italiana del passato e del presente, coprendo svariati settori d'interesse, da quello letterario a quello sociale e artistico.

Con i loro servizi rivolti a soddisfare sia le esigenze delle comunità italiane presenti nei vari paesi, sia la domanda di cultura italiana da parte degli stranieri, esse vogliono proporsi sia come porte d'ingresso degli istituti, sia come finestre sull'Italia, capaci di promuovere all'estero un'immagine aggiornata della vita culturale del nostro paese.

Particolarmente importante è la funzione di sostegno che le biblioteche di molti IIC svolgono per la diffusione della lingua italiana, l'assistenza ai corsi di lingua organizzati dagli istituti stessi e a quelli di lingua e letteratura tenuti dai lettori italiani nelle università straniere. Tale assistenza viene espletata mediante l'acquisto e la messa a disposizione di materiale didattico aggiornato per l'insegnamento e l'apprendimento dell'italiano come lingua seconda e di altro materiale utile a soddisfare le esigenze che la domanda di cultura e di lingua italiana comporta. Oltre che per gli studenti dei corsi di lingua, le biblioteche degli IIC, con le loro collezioni di opere della letteratura italiana e di linguistica, si pongono come naturale punto di riferimento per gli studenti universitari delle cattedre di italianistica, per gli appassionati di lingua e cultura italiana e per i numerosi studenti autodidatti.

Le biblioteche partecipano con le loro attività anche ai progetti promossi dal Ministero degli affari esteri italiano: tra gli altri, "Promozione del libro italiano nel mondo", che eroga premi e contributi per la divulgazione e la traduzione del libro italiano, della sottotitolatura e del doppiaggio di lungometraggi e cortometraggi e contribuisce alla partecipazione italiana alle fiere internazionali del libro, e la "Settimana della lingua italiana nel mondo", iniziativa che ha lo scopo di promuovere e valorizzare la lingua italiana all'estero con mostre, proiezioni, conferenze e presentazioni di opere letterarie.

### Amministrazione e gestione delle biblioteche negli IIC

Gli IIC svolgono la funzione di uffici culturali delle ambasciate d'Italia all'estero e pertanto dipendono direttamente dal Ministero degli af-

fari esteri italiano (MAE) che ne nomina il direttore e uno o più addetti coordinatori linguistici tra i dipendenti del Ministero appartenenti all'Area della promozione culturale (APC). Il restante personale dell'Istituto viene assunto *in loco*, può essere sia straniero che italiano e svolgere varie mansioni (segreteria, contabilità, insegnamento, biblioteca ecc.).

Nonostante quasi tutti gli IIC del mondo possiedano una biblioteca,<sup>9</sup> la figura del bibliotecario non è nominata dal MAE<sup>10</sup> e spetta quindi ai singoli istituti la facoltà di destinare o meno uno o più dei propri "contrattisti" a svolgere il ruolo di bibliotecario, anche senza che essi abbiano necessariamente le competenze tecniche richieste a tale compito. Questo determina una notevole disparità fra le biblioteche dei vari IIC. In alcuni casi esse si avvalgono di personale competente e qualificato e sono dunque in grado di offrire servizi avanzati e validi. In altri, invece, dove la figura di bibliotecario viene improvvisata, si assiste a un'inevitabile approssimazione nell'organizzazione delle proprie attività che certamente non giova al perseguimento degli obiettivi dell'istituzione.

La Biblioteca italiana di Praga (ma il discorso crediamo valga per quasi tutte quelle degli IIC) viene amministrata "in economia". Ciò vuol dire che la direzione di essa, come tutti gli altri settori o uffici in cui si articola un ente o un'amministrazione, viene assunta direttamente dall'ente di appartenenza e quindi, in questo caso, dal direttore dell'Istituto. È la direzione dell'Istituto che decide se e quanto spendere annualmente per il materiale documentario della biblioteca e a prendere ogni tipo di decisione che abbia a che fare con l'investimento di risorse. Per tutto il resto, il responsabile è il bibliotecario che presenta ogni anno alla di-

rezione un elenco del materiale da acquistare con il relativo preventivo di spesa, sul quale spetterà poi al direttore decidere in merito.

In linea teorica, il budget annuale di una biblioteca dovrebbe essere dimensionato sulla base degli obiettivi di incremento annuale delle raccolte previsti dal piano di sviluppo delle collezioni e, se si vogliono raggiungere con efficacia gli obiettivi pianificati, è necessario seguire un preciso *project management* capace di gestire le risorse finanziarie, umane e strumentali necessarie per conseguirli.

Per raggiungere gli obiettivi che la *mission* di biblioteca pubblica italiana all'estero comporta, una parte della dotazione economica annuale ministeriale di ciascun Istituto è assegnata alla biblioteca dall'amministrazione dell'IIC, per garantire all'utenza informazioni aggiornate sulla produzione bibliografica italiana in vari settori, in base all'elenco che il bibliotecario fornisce al direttore sul materiale bibliografico da acquistare.

Ciò nonostante, per le biblioteche degli IIC, quasi mai esiste un vero e proprio piano interno di sviluppo delle collezioni come documento contenente un programma d'investimento specifico a medio e lungo termine e il preventivo di spesa per il materiale documentario e per le altre necessità della biblioteca viene steso anno per anno ed è soggetto a cambiamenti. Ciò è dovuto sia al fatto che la dotazione finanziaria che gli Istituti ricevono dal MAE varia di anno in anno, sia, come già detto, al potere discrezionale dei direttori.

Un direttore potrebbe al massimo stendere un piano di sviluppo delle collezioni per il periodo in cui resta in carica all'istituto (normalmente 3-5 anni) tenendo conto delle fluttuazioni annue delle dotazioni economiche ministeriali, ma normalmente la cosa non avviene perché molto spesso si pre-

ferisce "investire" le risorse in altre attività che danno "più visibilità" all'Istituto piuttosto che nelle collezioni librerie e, d'altra parte, nessuno garantisce che dopo di lui, il prossimo direttore abbia intenzione di seguire le linee stabilite.

Il budget annuale di cui disporrà la biblioteca è deciso dal direttore e inserito nel bilancio preventivo dell'IIC, e viene mandato all'ambasciata la quale, a sua volta, lo invia al MAE a Roma per l'approvazione. Ulteriori eventuali spese imprevedute durante il corso dell'anno vengono inserite nel bilancio assestato e successivamente nel consuntivo che verrà inviato prima ai revisori dei conti dell'ambasciata, e successivamente al Ministero.

All'inizio di ogni anno il bibliotecario consegna, inoltre, all'ufficio contabile dell'Istituto, una "nota di variazione" contenente l'elenco completo di tutto il materiale bibliografico inventariato durante l'anno precedente ed il relativo valore. La nota di variazione comprenderà dunque il valore inventariale parziale relativo all'anno precedente (dato dalla somma del costo di ciascun libro inserito) che si andrà a sommare al valore totale dell'inventario della biblioteca che contiene invece il valore di tutti i libri posseduti.

Il bibliotecario si occupa di selezionare il materiale documentario, fare l'ordine e seguirne la pratica, controllare il materiale, catalogarlo e inserirlo nella collezione. La facoltà di scelta che la direzione ha in merito alle priorità di un istituto, fa sì che ciascuna biblioteca, pur seguendo in linea teorica una politica e degli obiettivi comuni alle altre biblioteche degli IIC, possa operare in modo completamente differente da un'altra ed occupare una posizione diversa nella classifica d'importanza dei settori di un istituto. Ciò genera profonde differenze tra le biblioteche e ne impedisce uno sviluppo omogeneo.

Il compito che le biblioteche degli IIC svolgono all'estero è molto apprezzato. Nonostante ciò, mai come oggi, a causa del rapido progresso tecnologico e dei profondi cambiamenti nelle abitudini sociali, esse necessitano di investimenti e di un'attenzione maggiore per fronteggiare nuove sfide. In un contesto dove non conta più solo il possesso ma soprattutto l'accesso, e dove risulta difficile prevedere i futuri ulteriori risvolti tecnologici, perché la qualità dei servizi offerti sia adeguata a richieste sempre più esigenti le biblioteche degli IIC devono essere messe in condizione di poter affrontare i costi, *in primis* economici, perché possano continuare a svolgere nel migliore dei modi la loro *mission* e scongiurare quel pericoloso "stato di entropia" in cui i costi di gestione e di mantenimento burocratico superano di gran lunga i benefici prodotti.

Crediamo non sia azzardato applicare alle biblioteche degli IIC, ma probabilmente alle biblioteche in generale, la legge delle fasi di sviluppo, o ciclo di vita del prodotto turistico, elaborata da Fabrizio Bartaletti, secondo la quale dopo una *fase iniziale*, una *crescita*, un *consolidamento* ed una *maturità* di una località turistica (di una biblioteca nel nostro caso), si arriva necessariamente ad un bivio dove da una parte c'è la via del *declino*, e dall'altra quella del *rinnovamento*.<sup>11</sup>

Essendo la promozione della lingua e della cultura italiana la ragion d'essere degli IIC all'estero, risulta chiaro che le biblioteche dovrebbero costituire l'anima e il cuore pulsante degli istituti stessi. In una recente indagine svolta da Gian Giacomo Migone e Stefano Schwarz dal significativo titolo *Istituti italiani di cultura e promozione culturale: quale riforma?*, gli autori accennano, seppur marginalmente, al problema in questione affermando

che se si vuole fare degli istituti dei centri servizi efficienti

(...) occorrono biblioteche funzionanti secondo standard internazionali purtroppo raramente esistenti in Italia, possibilmente aggiornate sulla realtà contemporanea e che non presentino un'immagine dell'Italia prevalentemente legata a Petrarca e Boccaccio. Inoltre bisogna ricordare che una biblioteca è funzionale quando ha una concentrazione di fonti rilevante, è fornita di un'emeroteca aggiornata quotidianamente, con la possibilità di collegamenti agevoli con internet.<sup>12</sup>

È opportuno a tal proposito sottolineare come non esista né un coordinamento generale, né una rete, né alcun tipo di collaborazione tra le biblioteche degli IIC, come accade invece per gli spagnoli Istituti Cervantes. Sarebbe ad esempio auspicabile la creazione di un meta OPAC in grado di rendere possibile la consultazione in contemporanea dei cataloghi di tutte le biblioteche degli IIC.<sup>13</sup> Ciò permetterebbe, oltre a tutta una serie di vantaggi minori, a ciascuna biblioteca di avere uno sguardo d'insieme su tutto il materiale posseduto dalle altre biblioteche ed avviare eventualmente una politica di prestito interbibliotecario e di scambio di documenti, con un notevole risparmio in termini di risorse economiche. La creazione, inoltre, di un organo di coordinamento generale delle biblioteche degli IIC da parte del MAE, capace di fornire linee guida efficienti e moderne per mettere in pratica una precisa politica ed efficaci piani di sviluppo delle collezioni librerie, assegnando budget annuali calibrati sulle esigenze di ciascuna biblioteca, solleverebbe le singole direzioni degli istituti dai problemi di gestione e migliorerebbe sicuramente l'efficacia delle biblioteche. Crediamo anche che una maggiore attenzione e considerazione da parte del MAE alla figu-

ra del bibliotecario attraverso la promozione di corsi di formazione e di aggiornamento sarebbe un investimento utile per garantire maggiore competenza e una gestione più responsabile delle biblioteche degli IIC. Una sistema coordinato e funzionale di biblioteche in continua interazione tra loro (presente magari in SBN), sarebbe sicuramente capace di garantire una qualità e una quantità maggiori di servizi e meglio potrebbe rispondere al cambiamento che il settore sta vivendo. Un centro di documentazione moderno e funzionale, quale dovrebbe essere la biblioteca di un IIC, è uno strumento indispensabile e veramente efficace perché gli istituti possano diventare non solo a parole quell'"ideale luogo di incontro e di dialogo per intellettuali, artisti ed altri operatori culturali, ma anche per i semplici cittadini, sia italiani che stranieri, che vogliono instaurare o mantenere un rapporto con il nostro Paese".<sup>14</sup>

#### Note

<sup>1</sup> Cfr. "Bollettino dell'Istituto di cultura Italiana di Praga", 3 (1925), n. 3-4, p. 80. Non è stato possibile reperire il documento originale dello Statuto Sociale.

<sup>2</sup> Per la storia della Congregazione italiana di Praga si rimanda a: KRISTEN ZDENĚK, *Storia della congregazione italiana di Praga*, Praga, 1949, (Quaderni dell'Istituto di Cultura Italiana di Praga, n.2).

<sup>3</sup> Cfr. BINDO CHIURLO, *Materiali per la storia dei rapporti italo-cechi. La biblioteca italiana del Vrchlický*, "Rivista italiana di Praga", 2 (1928), p. 88.

<sup>4</sup> ISTITUTO DI CULTURA ITALIANA, *Catalogo della biblioteca*, Torino, Stab. Graf. Armando Avezzano, 1932.

<sup>5</sup> ISTITUTO DI CULTURA ITALIANA, *Supplemento al catalogo della biblioteca*, Bruna, Tipografia Alfredo Wiesner, 1936.

<sup>6</sup> La classificazione utilizzata per tutto il materiale documentario è comunque la CDD che può essere utilizzata anche come chiave di ricerca sull'OPAC della Biblioteca.

<sup>7</sup> *Istituto Italiano di Cultura di Praga*,

<<http://www.iicpraga.esteri.it>> [Ultima consultazione 14 luglio 2008].

<sup>8</sup> *Catalogo online Biblioteca IIC Praga*, <<http://www.bibliowin.it/iic/icpr/homepage.htm>> [Ultima consultazione 14 luglio 2008].

<sup>9</sup> Gli OPAC delle biblioteche IIC nel mondo sono elencati al sito <<http://www.bibliowin.it/iic/bibmae.htm>>. [Ultima consultazione 14 luglio 2008]

<sup>10</sup> Diverso è ad esempio il caso degli Istituti Cervantes i cui bibliotecari sono scelti in base a titoli e concorsi, e inseriti in un sistema coordinato di biblioteche (RBIC) dipendente direttamente da Madrid.

<sup>11</sup> Cfr. FABRIZIO BARTALETTI, *Il problema della saturazione turistica nella Alpi italiane: un approccio geografico*, in *Turismo e diffusione territoriale dello sviluppo sostenibile*, a cura di Franco Citarella, Napoli, Loffredo Editore, 1997, p. 221-232.

<sup>12</sup> GIAN GIACOMO MIGONE – STEFANO SCHWARZ, *Istituti italiani di cultura e promozione culturale: quale riforma?*, "Quaderni Rassegna Sindacale", 8 (2007), 1, p. 21.

<sup>13</sup> A tal proposito chi scrive ha contattato personalmente il responsabile di CG Soluzioni Informatiche il quale ha consigliato di presentare un progetto al Ministero degli Affari Esteri in cui venga proposta la cosa. Il responsabile si dice disposto a "produrre un'offerta economicamente vantaggiosa per offrire questo servizio".

<sup>14</sup> Cfr. <[http://www.esteri.it/MAE/IT/Politica\\_Estera/Cultura/ReteIIC.htm](http://www.esteri.it/MAE/IT/Politica_Estera/Cultura/ReteIIC.htm)> [Ultima consultazione 14 luglio 2008].

#### Abstract

The article contains a brief history and a description of the Italian Institute library in Prague, its collection, its activity and role in the Czech Republic.

Moreover, the author takes the occasion to make some remarks on the present condition of the "italian libraries" in foreign countries. His hope is that they will be strengthened and coordinated at a world level, in order to play thoroughly their role in promoting Italian culture worldwide.